

25/11/2015

È la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza
contro le donne

VOGUE ITALIA | L'ossessione del giorno

Oggi 25 novembre è la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne e in tutto il mondo si ricordano le tre rivoluzionarie sorelle Mirabal che proprio il 25 novembre 1960 si ribellarono al dittatore della Repubblica Dominicana e, per questo, furono uccise e gettate in un precipizio.

Così l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha scelto proprio questo giorno: per sensibilizzare l'opinione pubblica su questo tema e tentare, per una volta, di ricordare ancora quante vittime femminili cadano ogni giorno in qualunque parte del pianeta terra.

In tutto il mondo, una donna su tre è vittima di violenze, abusi sessuali e soprusi nell'arco della sua vita. Nel Regno Unito ogni anno 1 donna su 5 è costretta a prendere un'aspettativa per aver subito violenze domestiche. Negli Stati Uniti sono più di 20mila le ragazze al di sotto dei 15 anni a rischio di mutilazione genitale. E sempre secondo i dati delle Nazioni Unite 1 donna su 5 è violentata durante gli studi universitari. Da noi che succede? Un terzo delle italiane, cioè 6 milioni e 788mila donne hanno sofferto una qualche forma di violenza fisica o sessuale nel corso della propria vita anche se negli ultimi cinque anni la percentuale è calata dal 13,3 all'11,3%. Tre donne su 4, inoltre, ne parlano con un'amica o familiare e le vittime che denunciano i loro aguzzini alle forze dell'ordine sono aumentate dal 6,7 all'11,8%.

che i canoni del mondo moderno incentivano, spesso inconsciamente e di "ossessione per l'infinita giovinezza e bellezza", uno scontro con e l'ordinario corso della vita. Niente di più vero, oserei dire: Oggi Eau Thermale Avène e Donne in Rete contro la violenza (D.i.Re), federazione che riunisce 45 associazioni e gestisce 74 centri per donne vittime di violenza maschile, promuovono la campagna di sensibilizzazione #ConLeDonneXLeDonne e tutti sono chiamati a twittare un pensiero accompagnato proprio da questo hashtag.

Action Aid, Wister (Women for intelligent and Smart Territories) e D.i.Re hanno lanciato da qualche giorno Donne che contano, la piattaforma open data per promuovere la gestione trasparente dei fondi stanziati dal governo italiano contro la violenza.

Proprio oggi parte il progetto Women Wishwall ideato dalla scrittrice Simonetta Lein, fondatrice e volto della Wishwall Foundation USA e da Protea, Associazione per la Tutela dei

Diritti dell'uomo: tutti i desideri delle donne, e il sogno di vivere senza violenza vanno inviati via mail WOMENWISHWALL@GMAIL.COM e sul sito www.desideriamo.it. Uno staff li esaminerà e i più significativi andranno a formare il Women Wishwall.

Dal 10 al 20 dicembre va in mostra Viola di Andi Kacziba allo Studio Museo Francesco Messina di Via San Sisto 4/ a Milano (via Torino). L'ex modella ungherese affronta il tema della reazione e della sopravvivenza delle donne alla violenza psicofisica. E accoglie i visitatori in un giardino fatto di corde e ceramiche e creato all'interno della chiesa barocca di San Sisto: è il luogo ideale dove trovare il coraggio di guardarsi, recuperare i pezzi del proprio mondo e ricomporli. «Come fanno le termiti per creare i loro grandi nidi», ricorda lei.

E Stella McCartney ha disegnato e realizzato una spilla per la campagna White Ribbon for women lanciata da Kering Corporate Foundation (di cui è membro del board): per supportarla si sono fatti fotografare con il pin Taylor Swift, le modelle Karlie Kloss, Cara Delevingne e Lily Donaldson, la cantautrice Ellie Goulding, le attrici Penelope Cruz, Drew Barrymore e Amber Heard con l'attore/marito Johnny Depp, la tennista russa Maria Sharapova e il cantante Paul McCartney.

Le spille sono state stampate in edizione limitata (145mila) e fino al 28 novembre saranno distribuite in 41 paesi e offerte ai clienti delle 9 maison del gruppo: Gucci, Alexander McQueen, Balenciaga, Brioni, Stella McCartney, Boucheron, Dodo, Pomellato e Qeelin. L'hashtag è #BeHerVoice, la campagna sui social media per sensibilizzare tutti.

Indossare il fiocco bianco in oltre 50 paesi significa impegnarsi a non giustificare mai o rimanere in silenzio di fronte ad atti di violenza commessi sulle donne. Il nastro commemora il massacro di 14 ragazze alla facoltà di ingegneria di Montreal il 6 dicembre 1991: un folle voleva così dimostrare la superiorità maschile nelle scienze. In poche settimane tutto il Canada si riempì di fiocchi bianchi che iniziarono a spuntare addosso agli uomini. Per dimostrare la loro totale solidarietà a madri, sorelle, fidanzate, mogli e figlie.